

LA POLITICA ECONOMICA

L'ANALISI

SERENA SILEONI



**A**ll'assemblea annuale di Confindustria, la presidente Meloni ha dedicato la parte più incisiva del suo intervento a criticare l'Unione europea, che dovrebbe fare «meno e meglio» senza mettere «dacci e gabbie che hanno come unica conseguenza quella di soffocare l'iniziativa economica».

È abbastanza evidente che l'Unione europea si sia adagiata sulla propria maestria burocratica e che questo sia uno dei problemi della competitività aggregata delle economie europee.

È anche comprensibile che prendersela con la burocrazia è una carta vincente se si deve parlare a un consesso di imprenditori, e lo è per fondati motivi. È una

Se si deve parlare a una platea di imprenditori prendersela con la burocrazia è vincente

narrazione legittima e soprattutto condivisa da entrambi i lati del palco, non a caso ripresa dal presidente di Confindustria Orsini.

C'è però qualcosa che non torna, in questa narrazione. Meloni che se la prende con un governo (quello europeo) che fa troppe cose è la stessa presidente di un governo che l'altro ieri ha chiesto all'Unione di adottare misure immediate sui prezzi dell'energia e estendere le clausole di salvaguardia per le spese energetiche.

Meloni che se la prende con un governo (quello europeo) che soffoca l'economia è la stessa presidente di un governo (quello italiano) che, dopo il via libera europeo alla commercializzazione di prodotti con farina di insetti e alla carne coltivata, ha approvato delle norme che impongono per i primi adempimenti aggiuntivi per venderli nel nostro



torio per i problemi interni: la causa delle nostre difficoltà economiche sarebbe sia in quello che Bruxelles impone sia in quello che impedisce, a seconda della convenienza.

L'alibi europeo è un grande classico di fronte alle difficoltà dei governi nazionali, che in questo modo esternalizzano i problemi e gli svantaggi della convivenza nell'Unione e ne internalizzano i vantaggi. L'Europa è così, per quel che chiede o per quel che non concede, il facile paravento dietro cui si nascondono all'opinione pubblica l'inerzia o le difficoltà di governo, momentanee o strutturali che siano.

È il vincolo esterno diventa anche un argomento politico, usato per non mettere la faccia in ciò che va fatto e per scaricare altrove la responsabilità di ciò che non trova soluzione interna. «Ce lo chiede l'Europa» è

Norme e divieti aggiuntivi, l'esecutivo Meloni non ha aiutato la crescita

# L'alibi della burocrazia Ue per nascondere le difficoltà del governo

**+0,5%**

Le stime sul Pil dell'Italia: la crescita resterà così bassa nel 2026 e nel 2027

Paese, per la seconda un divieto. O che ha imposto l'immatricolazione dei monopattini, proposto una tassa sui micropacchi, avviato una regolamentazione contro gli affitti brevi e per disciplinare le recensioni su Tripadvisor.

Solo per fare qualche esempio marginale rispetto all'impressione generale e comune che in questi anni il governo abbia fatto poco o nulla per liberare le energie e consentire un ambiente economico più dinamico.

Basterebbe leggere le leggi annuali per la concorrenza imposte dal Pnrr per percepire la mancanza di attenzione politica su questo.

A una lettura superficiale, si può ritenere che questa postura sia tipica dei governi cosiddetti sovranisti, che fondano il loro consenso sulla critica all'Europa ma che poi, governando, dell'Europa hanno bisogno. La contraddizione è invece strutturale. Non da oggi, si usa il vincolo esterno come capro espiato.

**137%**

La percentuale del debito pubblico dell'Italia sul Pil prevista nel 2026

“Ce lo chiede l'Europa” è l'altra faccia della medaglia del “ce lo impone l'Europa”

l'altra faccia della medaglia del «ce lo impone l'Europa». L'esempio più evidente, non a caso, vale per entrambi gli usi: le misure di contenimento della spesa sono possibili grazie alla retorica del vincolo esterno, che consente di addossare la responsabilità a un agente lontano dal radar del consenso. Ma per i sostenitori del debito sono proprio le regole europee di bilancio a impedirci la finanza allegria.

È un atteggiamento politicamente comprensibile. Ma è uno schema che, a dispetto delle apparenze, non avvantaggia la reputazione politica, specie se già usato e specie considerando che l'economia italiana, di cui si parlava all'assemblea di Confindustria, è tra le più lente tra quelle europee che sono, tutte, sottoposte agli stessi lacci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Costituzione per tutti



### Gli articoli, i principi e la storia raccontati in modo semplice

Angelo Greco, dopo il fortunatissimo "La legge per tutti", ci racconta in questo libro la nostra Costituzione. Ogni articolo è letto e spiegato attraverso la doppia lente di cui l'autore dispone: quella dell'avvocato e quella del divulgatore capace di parlare a tutti grazie a un linguaggio sempre chiaro e comprensibile. Il libro, analizzando gli articoli della Costituzione, rende facilmente fruibile e ancor più attuale un testo che è la legge fondamentale della Repubblica Italiana.

**DAL 30 MAGGIO AL 28 GIUGNO**  
Nelle edicole del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 12,90 € in più.  
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

